LA SICILIA 10 FEBBRAIO 2016

Facoltà di parlare

PAOLO AMENTA

I sette Davide vogliono sfidare la Regione Golia

MARIA TERESA GIGLIO

Unione di fatto. Con un piano ben preciso: migliorare la qualità della vita. Così i comuni della zona montana hanno stretto un patto "di sangue" in virtù del quale ogni realtà municipale pensa e progetta nell'ottica dell'area iblea, travalicando gli steccati del territorio di competenza. Così Buccheri, Buscemi, Canicattini, Cassaro, Ferla, Palazzolo e Sortino hanno scelto di lavorare fianco a fianco, senza protagonismi, tanto è che ogni anno uno dei sette comuni assume il ruolo di capofila, e il sindaco diventa il presidente dell'Unione Valle degli Iblei. Quest'anno tocca a Canicattini, e al suo sindaco, Paolo Amenta.

Come vi state organizzando per questo nuovo anno?

«Un lavoro per rivendicare i diritti dell'area montana, rappresentando le difficoltà di questa zona, puntando a un nuovo modello di sviluppo, lottando contro il disastro di questa regione e di questa provincia in particolare».

A cosa fa riferimento?

«Un esempio per tutti: la mortalità è decisamente superiore alla natalità soprattutto nei centri più piccoli come Buscemi o Cassaro. Se si continua così, tra pochi anni ci saranno pochissimi abitanti, e solo anziani. Colpevole è il silenzio della politica in tutti questi anni, una situazione drammatica di spopolamento, perché i giovani cercano altrove il loro futuro, dove ci sono opportunità. A questo problema occorre la risposta della politica, una risposta in cui devono essere coinvolte anche Floridia e Solarino che sono lì, a stretto contatto con l'area iblea, mentre Canicattini è la porta d'ingresso agli Iblei, dove c'è un patrimonio inestimabile di storia, di archeologia, di paesaggio, di cultura enogastromica, di tradizioni. Il tema è come si fa a metterli insieme».

I Comuni della zona montana hanno stretto un "patto di sangue"

Dalle sue parole si capisce la chiave di svolta è, per voi, il turismo.

«Ma certamente. Per questo l'attività promozione che abbiamo in programma non è quella rivolta al "vicino di casa". Tra l'altro vorrei ricordare che Siracusa ha ottenuto il riconoscimento Unesco grazie a Pantalica. Il nostro obiettivo è di attrezzare il territorio e riportarlo ai fasti del passato».

Per attrezzare, cosa intendete?

«Basti pensare che in questa area orbitano più di 6mila aziende di vari settori, dalla zootecnia all'agricoltura alla trasformazione dei prodotti, di produzione enogastronomica, con il valore aggiunti di trovarsi in una zona con 2 siti Unesco, ovvero Palazzolo e Pantalica. Questo significa che lì dentro dobbiamo far confluire gli investimenti, soprattutto per la viabilità. E se la Regione dovesse mantenere l'impegno di assegnare ai Comuni le riserve naturali, a noi spetterebbe gestirlo, dotarlo del necessario e affidarlo ai provati. Se poi Siracusa riesce a riprendersi il ruolo di motrice dello sviluppo del territorio, si potrebbe far diventare realtà il legame tra costa ed entroterra, oggi scollegati. Penso, ad esempio, ai circa 500mila visitatori del teatro greco: immaginate cosa significherebbe trasferirne almeno il 20% nell'area montana».

Da quanto tempo state lavorando a questo progetto?

«Da anni tanto è che oggi stiamo completando, nella valle dell'Anapo, 13,5 km di vecchia linea ferrata, con la realizzazione di punti di servizio nelle vecchie stazioni. In una di queste sarà realizzato un acquario multimediale, ma ci sarà anche la possibilità di conoscere la storia dei luoghi. Una struttura sarà destinata ai ricercatori delle biodiversità, un altro per conoscere il percorso enogastromico ibleo. Questo grazie anche alla trasformazione dell'Unione degli Iblei in Agenzia di sviluppo che conta anche soci privati, con la Camera di Commercio o associazione di produttori agricoli, giusto per citarne alcuni, ma ci sono anche le associazioni di tutti gli altri comparti interessati. Abbiamo ottenuto una serie di importanti finanziamenti comunitari, con cui abbiamo anche messo a sistema della rete museale dei 7 comuni, i cui vertici stanno ragionando per un'offerta adeguatamente articolata, con Pantalica in testa. Insomma un pacchetto unico da consegnare ai tour operator per offrirlo al mondo».

Dalla zootecnia all'agricoltura in una zona con due siti Unesco

E per raggiungere i vari siti o per meglio dire, per collegarli tra loro?

«Stiamo acquistando dei pullman non solo per collegare i 7 comuni tra loro ma anche con Siracusa. All'interno della valle della'Anapo ci sarà anche l'acquisizione di due vecchi trenini elettrici per trasportare i turisti che arrivano da Siracusa. Tutto questo deve comportare la riapertura dei centri storici del 7 comuni. Se a questo aggiungiamo la possibilità che abbiamo di fare spesa con i fondi comunitari per lo sviluppo rurale e che possiamo sfruttare per il rilancio delle imprese agricole – ma anche extra agricole, visto che ora il fondo prevede questa opportunità, parlando di agriturismo, di guide turistiche, di biodiversità - che ricadono nell'area. Stiamo parlando di opportunità per i giovani, per nuove piccole imprese».

Quando pensate di poter mettere in moto questo meccanismo virtuoso?

«Da subito. Tra qualche giorno convocherò tutti i sindaci del Gal Iblei – che si estende alla zona alta di Ragusa con Monterosso, Giarratana e con Militello val di Catania, per trattare di agrumicoltura, che è il tema dei temi, specie oggi con il recupero del pastazzo (ovvero gli scarti della trasformazione) che erano un grosso problema per le aziende a causa dei costi elevati per lo smaltimento, e che adesso può essere utilizzato, dopo alcuni procedimenti, per l'alimentazione animale. Tutto questo crea una nuova fliera il cui terminale, la zootecnia, può trovare il dovuto rilancio. Con la grande opportunità rappresentata dal frigo macello di Palazzolo, ormai in fase di apertura. A tutto vantaggio del mercato che potrebbe contare su carni locali e non provenienti da chissà quali aziende, purché la normativa in materia venga rimodulata proprio a protezione delle produzioni territoriali».

Avete già stabilito alcune priorità, anche in ragione dei tempi stretti?

«Beh, certo, Ad esempio ora siamo "costretti" a mettere a bando il frigo macello e il sistema di gestione della rete museale, di Pantalica e della valle dell'Anapo, perché altrimenti se abbiamo investito tutti questi soldi senza riuscire a dare, in tempi ragionevoli, posti di lavoro, sarebbe un vero fallimento».

In quale fase vi trovate adesso?

«Certamente in quella più difficile, in quella della gestione. Ma certo non si può non parlare dell'architettura istituzionale, e il riferimento è alla viabilità. Essenziale è la costituzione del Libero consorzio in cui i sindaci della zona montana entrino a fare parte del Consiglio con richieste chiare, a partire appunto dalla viabilità ma anche interventi contro il rischio idrogeologico, il sistema sanitario. Questo perché in assenza di servizi essenziali – come la guardia medica o l'ambulanza o comune senza alcuna possibilità di pronto intervento in zone così distanti dall'ospedale – è facile comprendere perché una famiglia decida di vivere altrove. Quindi, se noi vogliamo riportare la gente in questa zona, e che le imprese tornino a investirvi, dobbiamo creare le condizioni ideali».

Nell'area iblea c'è già chi ha avviato un percorso di ripresa. Penso a Ferla che è entrato nel circuito dei borghi e che già si muove bene nell'ottica del turismo.

«Dice bene, Ferla ha fatto una bellissima scelta e credo che presto anche altri comuni potranno fare la stessa scelta, come Buccheri o Cassaro. E' chiaro che il patrimonio architettonico o paesaggistico non bastano e che pertanto, proprio come ha fatto Ferla, si dovranno attrezzare in termini di accoglienza, chiamando in causa i provati per mettere a disposizione le proprietà per fare case-vacanze. Guardiamo Cassaro che ha 800 abitanti ma che conta 10mila unità abitative, in un contesto spettacolare e che produce il miglior olio del mondo. Lo stesso vale per Buscemi che anta un museo storico come pochi. L'obiettivo è quello di creare una città in rete».

Diventa essenziale l'azione del Libero consorzio e la viabilità

Come mai guardate a Floridia e Solarino, e non a Melilli, che è un comune ibleo?

«Melilli si è sempre identificato come un comune industriale, anche se fa parte di alcuni progetti con i Gal. Ma è anche vero che oggi la storia ci indica il superamento degli steccati. Oggi il mondo ci guarda e l'ottica ormai è quello città metropolitane, delle megalopoli, delle aree vaste e i piccoli comuni diventano come piccoli puntini che se spariscono non importa a nessuno. Per questo dobbiamo essere noi a proteggerci e anche fare sistema. E torno a parlare della costa, oggi del tutto lontana dall'entroterra. Ritorno a citare il Libero consorzio che potrebbe essere il collante tra le varie realtà con le loro specificità, dall'industria all'agricoltura, che possono tranquillamente coesistere. Per industria intendo quella riconvertita, ecocompatibile, che garantisca il lavoro e non faccia macelleria sociale».

I 7 Comuni dell'Unione vogliono fare sistema anche per i servizi al cittadino, per ammortizzare la spesa. A che punto siete?

«Ho sempre sostenuto che la precondizione per ogni teoria di sviluppo sia quella di erogare i servizi essenziali e, viste le sempre più ridotte disponibilità economiche, di farlo insieme per farli bene. Se vogliamo fare paesaggio, ad esempio, non possiamo farlo senza un piano rifiuti e non possiamo farlo senza differenziata. Questo anche nell'ottica del riciclo, anche dell'umido. Ma per fare questo abbiamo bisogno che la Regione approvi i piani di gestione e non continui con i termovalorizzatori che non c'entrano nulla, specie in un territorio come il nostro. Ma anche la valorizzazione del secco e quindi con il giusto riciclo dei rifiuti. Noi dell'Unione siamo ambiziosi e vorremmo essere l'esempio di benessere, di qualità della vita in tutta la Sicilia. Dall'altra parte c'è l'acqua, risorsa sparsa: noi non possiamo pensare di tutelare l'area dell'Anapo e nel contempo continuare a permettere che non ci siano depuratori e che si consumi tale risorsa. Noi puntiamo al sistema idrico integrato, con il riciclo dei reflui, questo però partendo dal riconoscimento che apparteniamo allo stesso bacino idrografico. Il riciclo idrico non solo abbatterà i costi per i cittadini, ma sarà un grande vantaggio per i Comuni che avranno un abbattimento delle spese di energia elettrica e lo stesso varrà per le aziende, in particolare agricole e zootecniche. Tutte precondizioni che noi abbiamo già attuato, tanto è che siamo nelle condizioni di accedere ai Paes, i fondi comunitari per l'energia. Noi, con Ferla capofila e con Floridia e Solarino compresi, abbiamo ottenuto l'approvazione del piano da Bruxelles per l'energia rinnovabile. Questo significa che gli Iblei hanno gli strumenti pronti per rilanciare l'area interna»

Se vogliamo fare paesaggio non si può prescindere dal piano rifiuti

LA STRATEGIA

«Servizi sociali e metano sono già le nostre vittorie»

Un'unica strategia per il territorio. L'idea dell'Unione dei Comuni è già messa in pratica «con progetti integrati l'uno con l'altro. Come fatto per i servizi sociali, con Canicattini capofila, abbiamo costituito un sub distretto al D48, con servizi per i disabili, Asacom, assistenza domiciliare integrata, e lo stesso faremo a breve con i Pac per gli anziani. Con questo sistema abbiamo già appaltato i servizi per i minori (come gli asili nido). Abbiamo poi messo in moto la macchina per la qualità dell'aria, progetto che prevede la sostituzione di tutte le caldaie a gasolio, con quelle di ultima generazione, per evitare l'emissione di monossido di carbonio e abbiamo già metanizzato quasi tutti i centri montani; anche in questo ci siamo messi insieme per rendere vantaggioso l'investimento effettuato in project financing con il gestore».

GIORNALE DI SICILIA 10 FEBBRAIO 2016

Canicattini

Carburante per i mezzi, pagati 982 euro

●●● È stata liquidata dal comune di Canicattini la fattura di 982,50 euro alla ditta «Zenit» di Modica che riguarda la fornitura di carburante degli automezzi dell'ente. La somma di 177,17 euro verrà trattenuta per il pagamento dell'Iva. A firmare la determina Silvana Stella, capo del quinto settore che si occupa di Economato e Tributi. Il pagamento prende in considerazione la fornitura del carburante nel periodo di dicembre del 2015. (*MAPE*)